



Nel tempo in cui la Patavium romana era nel suo massimo splendore, nella zona in cui ancora oggi sorge la Basilica e il Monastero di Santa Giustina, c'era uno o più sepolcreti dell'aristocrazia pagana e un cimitero cristiano.

Qui il 7 ottobre del 304 fu deposto il corpo della giovane Giustina, messa a morte perché cristiana per sentenza dell'Imperatore Massimiano, allora di passaggio a Padova.

Poco dopo il 520, ad opera di Opilione, prefetto del pretorio e patrizio, sorse la prima Basilica con l'attiguo Oratorio, decorata di marmi preziosi e di mosaici. Se ne ha una descrizione nel 565 in Vita S. Martini, Libro IV, 672-670, di Venanzio Fortunato.

La Basilica cimiteriale oltre alle spoglie della Patrona della città e diocesi, fu arricchita di corpi e reliquie di molti santi, luogo di sepoltura prescelto dai vescovi. Divenne così, già nel secolo VI, meta di pellegrinaggi dal momento che il culto di S. Giustina era ormai diffuso nelle zone adiacenti al litorale adriatico.

Bisogna risalire al 971 per avere notizie certe circa la presenza dei monaci benedettini a S. Giustina e questo per merito del vescovo di Padova Gauslino, il quale col consenso del suo Capitolo ristabilì un monastero sotto la Regola di S. Benedetto, dotandolo di beni territoriali, di chiese e cappelle in città e in campagna.

Iniziò così lo sviluppo progressivo operato dai monaci, che tanti benefici apportarono a tutto l'agro padovano con le bonifiche terriere che trasformarono le immense paludi e le sterminate boscaglie in distese di fertilissime campagne.

A questi anni si deve ascrivere la rimessa in luce dei corpi dei Santi, che opportunamente il popolo padovano nascose durante gli anni oscuri delle invasioni barbariche.

Così il 2 agosto 1052 si esumarono i corpi di S. Massimo Vescovo, S. Giuliano, S. Felicità Vergine e dei SS. Innocenti; il 26 dicembre del 1075 tornò alla luce il corpo di S. Daniele, diacono e martire, poi nel 1174 il corpo di S. Giustina e nel 1177 quello di S. Luca Evangelista.

la difesa del popolo
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

Sede

Il convegno si terrà nella sala San Luca dell'abbazia di Santa Giustina, con ingresso da via Ferrari 2/A.

Dalla stazione ferroviaria il luogo è raggiungibile in tram o bus con fermata in Prato della Valle.

Per chi arriva in auto seguire le indicazioni verso il centro della città, entrare con l'auto dal cancello in via Giuseppe Ferrari 2/A.

Nota: con google maps cercare via Ferrari 4

Iscrizioni

La partecipazione al convegno è aperta a tutte le persone interessate.

Per comprensibili motivi organizzativi si richiede l'iscrizione, possibilmente entro il 4 ottobre 2026, effettuando un bonifico di 32 euro (comprensivo del pranzo) secondo le modalità sotto indicate.

Effettuare un bonifico intestato a:

AMICI DELL'AZIONE CATTOLICA DI PADOVA

IBAN: IT29L0306909606100000103722

CAUSALE: Convegno Meic 10 ottobre 2026 -

Cognome Nome

Poi inviare copia del bonifico a:

meic.diocesipadova@gmail.com

PROGETTO SOSTENUTO DALLA

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



**MOVIMENTO ECCLESIALE
DI IMPEGNO CULTURALE**

***Fare comunità,
essere comunità:
sfida e risorsa***

Abbazia di Santa Giustina

via G. Ferrari, 2/A

35123 Padova (PD)

10 ottobre 2026



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**

Introduzione

La giornata intende essere un tempo di confronto e di ricerca su cosa si intenda oggi con il termine comunità.

È un concetto identitario, statico o piuttosto regolativo, inclusivo e in costruzione?

Può la comunità identificarsi con la community? Può, cioè, coincidere con quei gruppi di persone con interessi e passioni comuni che interagiscono per scambiarsi informazioni e supporto emotivo prevalentemente in spazi digitali oppure comunità è anche qualcos'altro?

Se il significato etimologico (cum+munus) la suggerisce come frutto della fusione di dono e obbligo, si può intendere la comunità come luogo che aggrega e favorisce la condivisione?

Costruire comunità è ancora oggi un investimento necessario per tutti?

E come un auspicato recupero di capacità di aggregazione e condivisione può contribuire a una ripresa progettuale, tanto personale che sociale?

Questi sono solo alcuni degli interrogativi aperti su cui confrontarci per individuare insieme percorsi e metodi che il tempo in cui viviamo ci chiede.

Mattino

9.30 Saluti istituzionali

10.00 Prof. Stefano Allievi
Università di Padova

Pluralismo sociale e conflitti culturali: quali prospettive in un'ottica di costruzione comunitaria?

10.40 Prof. Riccardo Battocchio
vescovo di Vittorio Veneto

Comunità cristiane e tramonto della cristianità. Custodire legami, generare relazioni.

11.15 Prof. Giovanni Bombelli
Università Cattolica del
Sacro Cuore Milano

Dalla voglia di comunità alla comunità che vogliamo: coordinate storico-concettuali tra passato e futuro.

12.15 Dibattito

Pomeriggio

14.30 Video clip

Come fare comunità?

Le risposte dei giovani e delle famiglie

Testimonianze raccolte da
Riccardo Indraccolo
"Difesa del popolo"

15.00 *Prendersi cura della cosa pubblica attraverso l'impegno politico*

Dialogano Paolo Giaretta,
già sindaco di Padova e
parlamentare,
Federico Manzoni,
vicesindaco di Brescia

coordina Katia Maccarrone,
sindaco di Camposampiero

16.00 Dibattito

17.00 Conclusioni